COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

14 Giugno

LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 14 GIUGNO 2021 — Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



IL FESTIVAL

A Tutto Volume, chiusura con gli ultimi big ieri sera in piazza Duomo a Ibla

Nonostante le restrizioni ancora un grande successo di pubblico che ha seguito tutti gli eventi senza spaventarsi nonostante la pioggia del pomeriggio di sabato.

LAURA CURELLA pag. VI

VITTORIA

Si scalda la campagna elettorale i candidati riavviano gli incontri

GIUSEPPE LA LOTA pag. V

MODICA

I tre anni di attività in aula dei M5s «Molte le proposte formulate»

CONCETTA BONINI pag. V



MODICA

La scomparsa del Nobel cinquantatré anni dopo oggi cerimonia in programma

L'evento è stato fissato a a Casa Quasimodo. E intanto l'onorevole Dipasquale chiede di sapere come è finita con l'acquisto dell'immobile annunciato dalla Regione.

CONCETTA BONINI pag. III

Il caldo sabato dei vigili del fuoco ragusani

Tre interventi. Chiamati dalla figlia allarmata, trovano l'anziano padre morto in casa per cause naturali
Due auto in fiamme a Santa Maria del Focallo e a Jungi, un'intera notte a circoscrivere e spegnere le fiamme

Nel caso degli incendi sul posto anche i carabinieri per accertare l'eventuale natura dolosa dei roghi



È stato un sabato caldo per i vigili del fuoco del comando provinciale di Ragusa. Chiamati dalla figlia allarmata, trovano l'anziano padre morto in casa per cause naturali. Inoltre, due auto in fiamme a Santa Maria del Focallo e a Jungi, un'intera notte a circoscrivere e spegnere le fiamme. I vigili hanno evitato che l'incendio coinvolgesse le abitazioni. Il rogo ha causato, oltre alla distruzione totale dell'auto, anche l'annerimento della facciata dell'edificio. In questi ultimi casi, sul posto anche i carabinieri per accertare l'eventuale natura dolosa dei roghi.

SALVO MARTORANA pag. III



A SCUOLA D'INIEZIONE

COVID. Continuano a migliorare i numeri in provincia e il numero di somministrazioni tra prime e seconde dosi ha superato quota 200.000. Gli infermieri con i farmacisti

BARBAGALLO, R. LA ROCCA pag. II

AMARCORD

Tra gli eroi caduti nell'oblio e la cattiveria «necessaria»

ENZO TRANTINO pag. IV

LA STORIA



La rete viaria favorì la crescita dell'economia iblea nell'Ottocento

FEDERICO GUASTELLA pag. VII

Ragusa. L'Afar rilancia l'attività con la stimolazione cognitiva

«L'alzheimer e le cure per i nostri cari»

Prosegue l'attività promossa dall'Afar, l'associazione familiari alzheimer Ragusa, che, costituita già nel 2015, si occupa di fornire un mutuo sostegno alle famiglie che si confrontano con la pesante problematica.

"Grazie alla collaborazione con le psicologhe e psicoterapeute con esperienza in neuropsicologia dell'invecchiamento, Teresa Ferraro e Annalisa Baglieri – sottolinea la presidente Afar Virginia Lo Magno – abbiamo attivato un percorso sul fronte della stimolazione cognitiva per i nostri familiari che sono affetti da demenza".

MICHELE FARINACCIO pag. VIII



Ragusa. Tra i riconoscimenti ai vincitori anche la «Sygla pen»

Il premio Strega quest'anno parla ibleo

Un bellissimo riconoscimento per l'imprenditore Salvo Fazzino, padre dell'ormai famosa Sygla Pen, che lo scorso fine settimana ha avuto l'onore di premiare i finalisti del 75° premio Strega, con una penna di nuova produzione, realizzata proprio per l'occasione. La penna ha preso il nome "Maria", come Maria Bellonci, la donna che settantacinque anni fa volle questo premio. "Tutto ciò è avvenuto – racconta Fazzino – con il consenso della Fondazione Maria e Goffredo Bellonci e l'approvazione del suo direttore, Stefano Petrocchi".

MICHELE FARINACCIO pag. VI



AEROPORTO: VOLO DIROTTATO PER LA CENERE DELL'ETNA

Catania chiude per una notte e Ryanair atterra a Comiso

COMISO. Nella notte tra sabato e domenica è stato esteso l'orario di operatività dell'aeroporto Pio La Torre per consentire l'atterraggio di un volo in arrivo da Roma Fiumicino, dopo l'improvvisa chiusura dello spazio aereo dell'aeroporto di Catania a causa di una nuova fase eruttiva dell'Etna.

«Come sempre - spiegano dalla pagina Facebook dell'aeroporto di Comiso - abbiamo assicurato ai passeggeri l'immediato trasferimento in bus su Catania, grazie alla sinergia tra i nostri due aeroporti». Questa, invece, la nota proveniente dalla Sac di Catania, la società che gestisce il



Fontanarossa etneo, nella notte di sabato: «La società di gestione dell'aeroporto di Catania comunica che, a causa dell'attività eruttiva dell'Etna ancora in atto e della direzione dei venti, il settore dello spazio aereo che interessa le operazioni di decollo e atterraggio dell'aeroporto risulta essere contaminato da cenere vulcanica, motivo per cui lo stesso, a meno di evoluzioni dell'attività eruttiva del vulcano nel corso della notte, rimarrà inibito alle operazioni di decollo e atterraggio fino alle ore 9 del 13 giugno 2021». Circostanza che, in effetti, è accaduta visto che lo scalo etneo è tornato operativo ieri mattina.

«Agevolazioni per il personale raggiunta intesa con il Comune»

COMISO. Progressioni economiche orizzontali e sistema di valutazione in trasparenza delle performance individuali. Sono i due importanti regolamenti approvati in delegazione trattante al Comune e rispetto a cui la Cisl Fp esprime la propria soddisfazione considerato che si tratta di un evento che si può definire di portata storica: l'ultima progressione economica orizzontale risale, infatti, a oltre 10 anni fa mentre l'istituto della performance sarà applicato per la prima volta, nonostante fosse già stato previsto dal decreto legislativo 150/2009. Tutti i dipendenti comunali, in pratica, entro il 2023 avranno riconosciuta una progressione economica con un sistema meritocratico permanente di avanzamento economico, che non era mai stato applicato alle diverse categorie di dipendenti, con particolare riferimento ai dipendenti in part-time. "Il sistema di valutazione – dice il segretario Daniele Passanisi assieme ai componenti della segreteria Sandra Farruggio e Antonio Nicosia – servirà ad un miglioramento delle prestazioni nelle pubbliche istituzioni dando vita a un sistema premiante per i dipendenti mai prima applicato".

MICHELE FARINACCIO

COMISO

Chiusura anno pastorale

Chiusura dell'anno pastorale, oggi, nella chiesa di Sant'Antonio di Padova. Alle 8 la recita del Rosario, alle 8,30 la santa messa, alle 18,30 il Rosario e alle 19 la messa del parroco, il sacerdote Enzo Barrano. Quindi, l'assemblea parrocchiale a chiusura dei festeggiamenti. Intanto, l'impresa ecologica Busso Sebastiano ha ultimato l'azione di pulzia straordinaria nei pressi del sito.

I numeri migliorano ancora e la vaccinazione non si ferma

L'Asp ha attivato due nuovi strumenti per accelerare il processo dei tamponi e avere risposte celeri

MICHELE BARBAGALLO

Lieve discesa dei contagi e per fortuna nessun decesso. I dati di ieri, forniti dall'Asp Ragusa, continuano ad essere confortanti perché ci permettono di capire come anche la vaccinazione stia aiutando a ridurre i contagi e i rischi. Gli ultimi dati disponibili sono i seguenti: complessivamente abbiamo 501 persone attualmente positive, ciò significa che 2 persone sono guarite e dunque il numero dei contagiati, rispetto ai dati del giorno precedente, è pertanto diminuito. Di questi 501 sono 478 le persone attualmente in quarantena a casa, mentre sono 19 i ricoverati di cui 4 in rsa.

Nel dettaglio 8 persone sono ricoverate in malattie infettive, 4 in terapia intensiva, e di questi sono tre residenti e una persona di fuori provincia. Infine 6 persone sono ricoverate in area grigia oltre ad un fuori sede. Non si registra, come detto, nessun decesso e dunque il numero dei morti iblei per covid, dall'inizio della pandemia, è fermo a 274 persone a fronte di 11723 guariti.

I dati nelle città: Acate 17, Chiaramonte 30, Comiso 111, Giarratana 2, Ispica 29, Modica 22, Monterosso 1, Pozzallo 23, Ragusa 87, Santa Croce Camerina 8, Scicli 13, Vittoria 135.

In quest'ottica risultano importante il controllo e la prevenzione anche attraverso i tamponi. Finora sono stati 150297 i tamponi molecolari, 29722 i sierologici, 375052 i rapidi. In totale 555071. L'Asp ha attivato due strumenti per processare i tamponi più rapidamente possibile. Il numero dei molecolari è in effetti molto elevato.

Si procede anche sul fronte della vaccinazione. Sabato sono stati inoculati 2669 vaccini tra prima e seconda dose: 2145 prima somministrazione e 524 seconda. Nel dettaglio sono stati somministrati 339 dosi di Astrazeneca, 103 di Johnson&Johnson, 169 di Moderna e 2058 di Pfizer. Complessivamente sono state inoculate 203628 dosi, di cui 62604 seconde.

Ed intanto il Nursing Up, sindacato che raccoglie le adesioni degli infermieri professionali, fa sapere che gli infermieri saranno docenti dei farmacisti vaccinatori. "I farmacisti andranno a scuola dagli infermieri per imparare a vaccinare: è questo, in senso stretto e per noi l'amaro paradosso, del protocollo di intesa firmato pochi giorni fa tra le due Federazioni rappresentative delle professioni, la nostra FNOPI e la FOFI. Il farmacista potrà avvalersi del tutoraggio dell'infermiere e concorderà con lui giorni e orari delle esercitazioni - spiegano dal sindacato - L'infermiere avrà la responsabilità di insegnare al farmacista quelle tecniche che non appartengono ai capisaldi della sua professione, e in particolare dovrà mostrargli quali sono tutti i passaggi più delicati per una corretta vaccinazione".

Aspettando l'arrivo definitivo della zona bianca la provincia cerca di adeguarsi alle nuove regole

All'aperto limitazioni ridotte all'osso

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Oggi mezza Italia si è svegliata in zona bianca, ma non la Sicilia. Nell'isola la curva dei contagi scende più lentamente rispetto alle altre regioni e in più, negli ultimi giorni, seppur il numero dei ricoveri Covid sia diminuito nel complesso, sono invece incrementati i posti occupati in Terapia intensiva. Ragusa in questo senso è in controtendenza, con la diminuzione, negli ultimi giorni, dei ricoveri in terapia Intensiva.

La nostra provincia, tra l'altro, è tra quelle siciliane che ha registrano un numero inferiore di nuovi positivi, basti pensare, ad esempio, che il 12 giugno ne ha contati 7 ed è stata quella che, insieme a Trapani, ha avuto meno contagi. La zona bianca, comunque, arriverà anche in Sicilia e ciò probabilmente accadrà il 21 giugno. In ogni caso, dal prossimo lunedì, zona bianca o meno, sarà abolito il coprifuoco e ciò consentirà gli spostamenti anche di notte. Ma la zona bianca è un'altra cosa perché vengono meno quasi tutte le restrizioni, fatta eccezione per l'obbligo di indossare le mascherine e il distanziamento sociale. All'aperto non ci sono limitazioni, tranne il distanziamento di un metro tra i tavoli, mentre nei bar e nei ristoranti al chiuso potranno sedere allo stesso tavolo al massimo sei persone. L'unica deroga prevista è quella della possibilità per due nuclei familiari di sedersi insieme.

A Tutto Volume tra l'attualità musica e saghe

PIENONE. Nonostante i posti contingentati, il pubblico ha risposto a tutti gli appuntamenti

Ragusa. Levante e Mario Venuti ospiti d'eccezione tra i big dell'editoria per il gran finale della rassegna a Ibla

LAURA CURELLA

RAGUSA. Cala il sipario su A Tutto Volume 2021. Ieri da Ragusa Ibla il festival letterario ha salutato il numeroso ed affezionato pubblico con la doppia chiusura affidata a Stefania Auci. Nell'appuntamento in piazza Duomo, condotto da Laura Imai Messina, Auci ha presentato il suo ultimo ed attesissimo "L'inverno dei Leoni". Il romanzo conclude la saga dei Florio dopo "I leoni di Sicilia", caso editoriale internazionale, in corso di traduzione in 32 Paesi, 35 edizioni e oltre 650.000 mila copie vendute solo in Italia, più di 100 settimane in classifica. Piazza Duomo che alle 20 ha ospitato anche l'appuntamento con Levante, inizialmente previsto in piazza Odierna. La cantante calatina ha presentato il suo "E questo cuore non mente" con la conduzione di Amelia Cartia. In contemporanea al Giardino Ibleo Giada Drocker ha condotto l'appuntamento con Stefano Liberti, giornalista autore di inchieste internazionali che ha presentato "Terra bruciata. Come la crisi ambientale sta cambiando l'Italia e la nostra vita".

Nella giornata di sabato, tra gli incontri più seguiti quello con la professoressa Antonella Viola. Nonostante qualche goccia di pioggia, riparata dall'ombrello, l'immunologa ha presentato in piazza San Giovanni il suo libro "Danzare nella tempesta" che affronta il tema dell'emergenza Covid19. "Abbiamo parlato spesso di pandemie - ha detto - tra specialisti ma non abbiamo avuto voce per parlarne con voi, con i cittadini e con la politica. Anche per questo l'Italia si è ritrovata senza un piano pandemico, senza difese. Noi scienziati dobbiamo parlare di scienza per mantenere vivo l'interesse verso questi temi decisivi. Non possiamo permetterci di arrivare impreparati alla prossima sfida". Grande interesse per Michele Santoro che, introdotto da Giada Giaquinta, ha presenta la sua ultima fatica letteraria "Nient'altro che la verità": "Mi sono sempre posto una domanda: cos'è l'informazione? Raccontare la realtà. Il giornalista deve farlo con onestà, criterio della mia vita". Musica, fotografie e parole hanno invece impreziosito la serata di premiazione del Caffè Letterario Moak e di Fuori Fuoco Moak, i concorsi di narrativa e di fotografia organizzati da Caffè Moak. Sul sagrato di San Giovanni, Mario Venuti ha presentato in acustico i brani del suo storico repertorio, e alcune delle canzoni che faranno parte del nuovo disco.

Speranza e Draghi «Vaccini, Regioni seguano il piano del governo»

Il caso AstraZeneca. Un italiano su due ha già avuto la prima dose
Il premier: «Ciò che è successo a Camilla non doveva accadere»

MATTEO GUIDELLI

ROMA. I chiarimenti e le rassicurazioni della comunità scientifica sono arrivati e, dunque, le Regioni devono allinearsi al piano del governo. Prima il ministro della Salute, Roberto Speranza, e poi il presidente del Consiglio, Mario Draghi, ribadiscono che la linea da seguire sui vaccini è una sola ed è quella indicata dall'esecutivo. Una presa di posizione che ha l'obiettivo di stoppare le polemiche sugli open day e i dubbi dai presidenti che si sono trovati a dovere rivedere l'organizzazione della campagna dopo il cambio di rotta, il quarto, sul vaccino AstraZeneca e che però sembra non essere stata accolta da tutti, con Vincenzo De Luca che ha già fatto sapere che non darà seguito all'indicazione di vaccinare con Pfizer e Moderna gli under 60 che hanno avuto la prima dose di AstraZeneca.

Speranza cita i numeri prima di arrivare alle conclusioni, perché l'obiettivo di tutti è e deve rimanere quello di arrivare all'immunità di gregge prima possibile e dunque entro la fine di settembre, come ha promesso il commissario per l'emergenza, Francesco Figliuolo: un italiano su due ha avuto la prima dose, si sono superati i 42 milioni di somministrazioni e 14 milioni di italiani hanno concluso il ciclo vaccinale. «La campagna di vaccinazione è l'arma vera che abbiamo per chiudere questa fase e aprirne una diversa. Dobbiamo insistere su questo terreno e continuare con ogni energia». Per farlo, le Regioni devono seguire le indicazioni del governo. Su AstraZeneca, dice Speranza, le autorità sanitarie hanno ulteriormente precisato che va evitato per chi ha meno di 60 anni, rendendo perentoria la raccomandazione che già c'era. Una «posizione chiara e netta delle autorità» e per questo «chiediamo alle autorità regionali di allinearsi ai piani». Le indicazioni degli scienziati, ribadisce, vanno «assolutamente rispettate». Fine della questione? No, come dimostrano le parole di Vincenzo De Luca. Per gli under 60 che sono stati vaccinati con AstraZeneca «non si somministrano vaccini diversi dalla prima dose, sulla base di preoccupazioni scientifiche che invieremo al governo» dice il presidente della Campania annunciando anche un'altra scelta contraria a quelle del governo: la Regione non somministrerà più vaccini a vettore virale, dunque AstraZeneca ma anche J&J, neanche a chi ha più di 60 anni.

A sostegno della linea espressa dal ministro della Salute arrivano però le parole del premier nella conferenza finale del G7, precedute dalle condoglianze per la famiglia di Camilla, la diciottenne morta a Genova. «È una cosa tristissima che non doveva avvenire» dice parlando di responsabilità difficili da ricostruire. Ogni punto, sottolinea Draghi, «è stato chiarito dal ministro Speranza. C'è un'adesione spontanea delle Regioni alla linea del governo». Lo stesso premier risponde poi ad una delle questioni più spinose, vale a dire di chi sia la responsabilità degli open day con AstraZeneca somministrato agli under 60, organizzati dalle Regioni anche sulla base di una lettera in cui il Cts non rilevava «moviti ostativi». Anche in questo caso è «molto complicato» ricostruire responsabilità. Quel che è certo è che «gli open day garantivano a tanti di vaccinarsi subito, con la raccomandazione del Cts di usare AstraZeneca solo per persone di una certa età». Ma «sono stati usati per tutti perché le case farmaceutiche non pongono limite».

Ora che però di dubbi, secondo il governo, non ce ne sono più, bisogna tornare a correre e «portare a termine la campagna nel modo migliore possibile» afferma Draghi ribadendo che non ci sono «né incertezze né timori che non possa andare in porto» visto che Figliuolo ha garantito che da qui a fine settembre arriveranno circa 55 milioni di dosi Pfizer e Moderna. Sempre se, come ha ammesso lo stesso commissario, non ci siano nuovi intoppi. Figliuolo, ad esempio, ha detto che entro fine settembre attende 6,5 milioni di dosi di Curevac ma, stando alle parole del coordinatore della task force dei vaccini dell'Ema, Marco Cavaleri, l'esame del vaccino da parte dell'Agenzia potrebbe essere possibile «verso la fine dell'estate». E sempre se i 3,5 milioni di over 60 ai quali non è stata ancora somministrata la prima dose accetteranno, se dovessero decidere di vaccinarsi, di farlo con AstraZeneca o J&J.

Ma i problemi non sono finiti: la possibilità di dover fare in autunno una terza dose si fa sempre più concreta come conferma l'Ema e dunque bisognerà mettere a punto l'ennesimo piano. Senza contare che le varianti, lo dimostra quanto sta avvenendo in Gran Bretagna, potrebbero scombinare di nuovo tutti i piani. Ed infatti Draghi non esclude che se nell'isola i contagi continueranno a salire, l'Italia potrebbe rimettere la quarantena per chi arriva dall'Inghilterra. Il che significherebbe dire addio ai turisti.

«Mix di vaccini incoraggiante»: ma gli esperti si dividono

Speranza rassicura: «Già in atto in altri Paesi». Pregliasco: «Si può fare ma occorrono più studi»

MANUELA CORRERA

ROMA. La vaccinazione eterologa, ovvero l'utilizzo di una seconda dose con un vaccino anti-Covid diverso rispetto a quello utilizzato per la prima somministrazione, è sicura e ci sono studi che dimostrano come possa dare una risposta immunitaria anche migliore. A rassicurare sul nuovo approccio, adottato dopo lo stop al vaccino di AstraZeneca per gli under-60 - che ora, se già vaccinati con questo siero, effettueranno il richiamo con un immunizzante a mRna - è lo stesso ministro della Salute, Roberto Speranza. Ma gli esperti restano divisi tra chi giudica positiva tale soluzione e chi invita invece ad un approfondimento.

Chiara la posizione del ministro in merito alla via che, sulla base delle valutazioni scientifiche, si è deciso di seguire: «La vaccinazione eterologa - ha affermato in un incontro con i giornalisti - è già utilizzata da Paesi importanti come la Germania da diverse settimane, ma anche in altre aree del mondo, e i risultati sono incoraggianti. Vi sono alcuni studi che testimoniano come la risposta immunitaria sia persino migliore di quella con due dosi dello stesso vaccino». È chiaro, ha sottolineato Speranza, che «nel momento in cui, come è avvenuto, le autorità scientifiche del nostro Paese ribadiscono tutte insieme un'indicazione di questo tipo, io penso che come sempre dobbiamo affidarci agli scienziati».

Sulla stessa posizione è Sergio Abrignani, immunologo dell'Università di Milano e membro del Comitato tecnico scientifico (Cts). La vaccinazione eterologa, sostiene, «non è una sperimentazione. Sappiamo che sono vaccini estremamente sicuri. Per tutti i lavori pubblicati all'estero con la combinazione dei due vaccini, sappiamo che sono sicuri e anzi migliorano la risposta immunitaria». Per questo, Abrignani definisce una «stupidaggine» il dire che si è cavie a fronte del ricorso al mix vaccinale. Ed ancora, riferendosi allo stop ad AstraZeneca per gli under-60, «stiamo cercando, col principio di massima cautela, di azzerare un rischio estremamente raro - ha detto - avendo un'alternativa che sono i vaccini a Rna. Sembra che i vaccini siano il problema del Paese, è scorretto porla in questo modo. I vaccini sono la soluzione alla pandemia. Pensare che quello che abbiamo suggerito sia un'alzata d'ingegno è profondamente sbagliato».

Diversa l'opinione del virologo dell'Università di Milano, Fabrizio Pregliasco, che, pur "sdoganando" il mix vaccinale tra prima e seconda dose, sottolinea la necessità di un atteggiamento di cautela. «Credo che questo mix si possa fare e diversi studi già presenti confermano ciò, ma è chiaro - avverte - che si tratta di studi su numeri ridotti e che non valutano eventi avversi nel medio termine. Per questo, sono ancora necessari una serie di approfondimenti che formalizzino ufficialmente questa possibilità». Alla luce della «scelta di precauzione che si è fatta rispetto al vaccino AstraZeneca, per minimizzare i sia pur minimi rischi esistenti - ha quindi ribadito - penso che la strategia del mix possa essere attuata, ma parallelamente vanno fatti degli approfondimenti».

Quanto al "no" alla vaccinazione eterologa arrivato ieri dal governatore della Campania, Vincenzo De Luca, «elementi di distonia fra regioni creano ancora maggiore disaffezione ai vaccini da parte delle persone e sarebbe oggi più che mai opportuno - conclude Pregliasco - un comportamento omogeneo».



CAMPANIA

De Luca controcorrente «Da noi niente mix di sieri»

NAPOLI. Già qualche giorno fa, Vincenzo De Luca aveva usato la sua consueta ironia per mostrare il suo disappunto sul cambio di linea in merito alla seconda dose del vaccino AstraZeneca. E in diretta Fb aveva detto: «Oggi dovremo porre un quesito: chi è sotto i 60 anni e ha fatto la prima dose Astrazeneca che fa con il richiamo? A chi lo chiedo, a un generale o a un medico? Io non so a chi devo fare la domanda». Ieri, il governatore della Campania va oltre e rende noto che la domanda non ha alcuna intenzione di porsela visto che la decisione l'ha presa direttamente lui. E così in Campania è scattato il divieto di utilizzare il mix di vaccini.

«Le vicende degli ultimi giorni relative all'uso del vaccino AstraZeneca cambiano in modo radicale il livello di fiducia, le sensibilità e la stessa disponibilità dei cittadini in relazione alla campagna vaccinale. Occorre dunque ricostruire il rapporto di fiducia verso lo Stato, oggi fortemente compromesso», avverte De Luca. Al tal fine, spiega, «sarebbe irresponsabile ogni atteggiamento di minimizzazione dei problemi. La realtà è che cambia completamente la programmazione vaccinale». Auspica una «radicale semplificazione». «Si chiariscano i ruoli. Si riconduca la funzione del commissario a un lavoro esclusivamente tecnico-operativo, relativo alla distribuzione dei vaccini. Si riconduca la comunicazione medico-scientifica al solo ministero della Salute, che deve assumersi la responsabilità di fornire gli orientamenti, facendo parlare una sola persona del ministero stesso», ribadisce il governatore. Anche perché «il livello di confusione esistente rischia di pregiudicare lo stesso prosieguo della campagna vaccinale». Da qui la linea della Regione Campania che «ritiene necessario fare scelte chiare».

«Non somministreremo più dosi di vaccino a vettori virali, a nessuna fascia di età. Prosegue la vaccinazione di massa con vaccini Pfizer e Moderna - spiega De Luca -. Chi ha fatto la prima dose di AstraZeneca sopra i 60 anni, può completare il ciclo con una seconda dose AstraZeneca. Per i soggetti sotto i 60 anni (tranne che per chi è alla dodicesima settimana) non si procede alla somministrazione di vaccini diversi dalla prima dose, sulla base di preoccupazioni scientifiche che invieremo al governo, e rispetto alle quali sollecitiamo risposte di merito, in mancanza delle quali manterremo la nostra linea di rifiuto del mix vaccinale».

Secondi in Italia con 183 contagi Vaccini, disorientati dopo caos AZ

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La Sicilia deve ancora attendere. Da oggi un po' più di due terzi di italiani - oltre 40 milioni - si ritroveranno in "zona bianca", ma tra essi non ci sono i siciliane che, se tutto va bene, si spera, potranno abbandonare la "zona gialla" per varcare in quella "bianca" non prima del prossimo 21 giugno. Se tutto andrà bene. S'intende. Il destino dell'Isola infatti è legato alla incidenza della curva epidemiologica. A prescindere dal tasso, da lunedì 21 giugno sparisce il coprifuoco che vale per tutta Italia a prescindere dal colore.

Intanto però bisogna fare i conti con i numeri delle ultime 24 ore che, come si evince dal report quotidiano diffuso dal ministero della Salute, pongono ancora una volta la Sicilia ai vertici nazionali - stavolta al secondo posto alle spalle della Lombardia (sabato l'Isola era "maglia nera") per numero di nuovi contagi: 183 quelli su 6.797 tamponi processati tra molecolari e test rapidi con l'indice di positività che è salito al 2,7% (sabato era invece all'1,8%).

Qualche simpaticone sui social, alla notizia del numero ridotto di tamponi ha dichiarato. «L'ho sempre detto usiamo il metodo Sardegna: meno tamponi meno positivi. Così risolviamo tutti i mali estivi. poi ad ottobre facciamo i dati seri con tanti tanti tanti tamponi e quindi positivi così finiremo di nuovo in zona rossa».

E' evidente che non si fanno i tracciamenti oppure se vengono fatti, solamente forse a campione. Ma questo dovrebbero dircelo gli esperti incaricati a compiere questo tipo di analisi.

Epicentro dei contagi rimane ancora la provincia di Palermo con 32 nuovi positivi, segue Ragusa con 31, Catania 30, Messina 21, Siracusa 19, Trapani 19, Caltanissetta 15, Enna 12 e Agrigento 4.

E' chiaro che nei fine settimana calano di solito e vistosamente i tamponi e la riprova si è avuta alla Fiera di Palermo quando su 600 tamponi sono risultati positivi appena 4 soggetti.

Per quanto riguarda la pressione negli ospedali se, da un lato scende nelle aree mediche (Malattie Infettive, Medicine, Pneumologie), -16 ricoverati con sintomi nelle ultime 24 ore con un bilancio adesso di 310 ancora ricoverati, non succede lo stesso nelle terapie intensive dove il trend da sabato torna di nuovo a salire: ieri +4 ricoverati (sabato erano 5) con un bilancio adesso di 47 soggetti ospitati nelle "intensive" e altri 6 nuovi ingressi ieri nelle varie Rianimazioni dell'Isola.

In lieve aumento anche il numero dei decessi: secondo il report di ieri nelle ultime 24 ore sono stati notificati 5 nuovi morti (sabato erano stati 3). Ora il bilancio provvisorio dall'inizio della pandemia è salito a 5.905 vittime, mentre i guariti sono stati 154, contro i 426 di sabato.

E ieri sera il presidente della Regione, Nelo Musumeci con un'apposita ordinanza ha dichiarato "zona rossa" il comune di di Santa Caterina Villarmosa, in provincia di Caltanissetta, dove è avvenuto un considerevole aumento di positivi. Il lockdown scatterà domani fino al 24 giugno compreso.

Capitolo vaccini. Siciliani abbastanza disorientati. Dopo il caos su AstraZeneca, anche il vaccino della Johnson&Johnson viene vietato per tutti gli under 60 siciliani. La Regione ha deciso di anticipare le mosse del commissario nazionale Figliuolo e ha varato un provvedimento che estende al siero della J&J le nuove regole adottate per le fiale della casa farmaceutica anglo-svedese. Tutti gli under 60 già prenotati per ricevere il vaccino di AstraZeneca o J&J verranno automaticamente riprenotati per ricevere una fiala di Pfizer o Moderna. Non conta piuù che abbiano patologie o siano sani, tutti gli under 60 passano ai vaccini ritenuti più sicuri dal punto di vista degli effetti collaterali.

Lo stop al vaccino Az per la popolazione al di sotto dei sessant'anni e le raccomandazioni sull'uso dei vaccini mRna come seconda dose per chi ha ricevuto il primo siero a vettore virale, ha "imposto" alla Sicilia di riprogrammare gli "open day" riservandoli a chi ha più di 60 anni. A coloro che hanno un'età inferiore e hanno già ricevuto la prima dose AstraZeneca, secondo le disposizioni nazionali previgenti, sono state garantite fin da ieri le seconde dosi con Pfizer o Moderna.

DA OGGI 40,5 MILIONI DI ITALIANI (NON I SICILIANI) IN ZONA BIANCA

Feste col green pass, discoteche senza balli e dentro il ristorante massimo in 6

ROMA. Da oggi 40,5 milioni di italiani saranno in zona bianca, di fatto due cittadini su tre vivranno in regioni dove le restrizioni sono ridotte al minimo: smettono infatti di applicarsi le misure che regolano tutte le attività nelle altre zone, compreso il coprifuoco che nel resto d'Italia sparirà il 21 giugno.

In vigore restano sostanzialmente l'obbligo del distanziamento di almeno un metro, l'utilizzo della mascherina, l'igienizzazione delle mani e il divieto di assembramento, sia all'aperto che al chiuso.

Dal Dpcm del 2 marzo, che ha introdotto la zona bianca, sono però state approvate una serie di regole che valgono anche nelle regioni che si trovano in questa fascia.

Feste con il green pass. Nelle zone bianche è consentito organizzare feste private successive a cerimonie religiose o civili, dunque matrimoni, cresime, comunioni, battesimi ma anche compleanni, feste di laurea e anniversari. Per parteciparvi però (esattamente come avverrà in zona gialla da martedì 15 giugno) bisognerà avere una delle 3 certificazioni verdi previste dai decreti attualmente in vigore: certificato di vaccinazione - che vale 9 mesi a partire dal completamento dell'intero ciclo, dunque anche con la seconda dose, oppure dal 15esimo giorno dopo la prima dose fino alla somministrazione della seconda - certificato di guarigione, che ha validità 6 mesi, tampone negativo effettuato nelle 48 ore precedenti la partecipazione all'evento.

Nel Dcpm che dovrà essere approvato nei prossimi giorni è previsto che la verifica delle certificazioni spetta «ai soggetti che erogano i servizi per fruire dei quali è prescritto il possesso di certificazione verde e gli organizzatori di eventi ed attività per partecipare ai quali è prescritto il possesso della medesima certificazione, nonché i pubblici ufficiali».

Ristoranti al chiuso. Dopo un confronto tra Regioni e governo, è stato stabilito con un'ordinanza firmata del ministro della Salute, Roberto Speranza, il 4 giugno scorso, che fino al 21 giugno in zona bianca «il consumo al tavolo negli spazi al chiuso è consentito per le attività dei servizi di ristorazione per un massimo di 6 persone per tavolo, salvo che siano tutti conviventi».

Discoteche. Il Dpcm del 2 marzo che definisce le misure per la zona bianca afferma che «restano sospese le attività che abbiano luogo in sale da ballo, discoteche e locali assimilati, all'aperto e al chiuso».

Di fatto, dunque, le discoteche potranno aprire ma solo per l'attività di ristorazione e somministrazione, mentre resta vietato ballare in pista.

Forestali, alla Regione mancano 77 milioni E Musumeci s'infuria: «Me lo fate apposta»

MARIO BARRESI

In tilt la procedura di riprogrammazione dei fondi Ue, la giunta vota d'urgenza un ddl per reperire le risorse Ma i tempi si dilatano Il governatore attacca burocrati e centristi



Ha gli occhi, infuocati di rabbia, fuori dalle orbite. «Allora me lo fate apposta», sbotta Nello Musumeci. Quando, suo malgrado, scopre che uno degli impegni a cui tiene di più in assoluto - e cioè la campagna antincendio della Regione, con il corollario della chiamata per migliaia di operai forestali - non può in questo momento essere onorato perché mancano i fondi.

La scena si consuma nell'ultima seduta di giunta regionale, giovedì scorso: il governatore si sfoga dopo aver scoperto «soltanto qualche giorno fa» che sulla campagna antincendio - presentata in pompa magna in conferenza stampa a fine maggio - manca la copertura finanziaria. La brutta notizia gli arriva alla vigilia di un vertice operativo sull'avvio, anticipato al 3 giugno «per potenziare l'attività di contrasto ai roghi, in un periodo in cui l'innalzamento delle temperature e la mano criminale dei piromani rischiano di mettere a rischio il patrimonio verde del nostro territorio». Ma i buoni propositi del governatore si scontrano con la dura realtà: i 77 milioni previsti dalla riprogrammazione di risorse comunitarie, di fatto, non ci sono. Perché l'operazione, sull'asse Palermo-Bruxelles, non s'è conclusa. E il fatto che il "contrattempo" gli venga comunicato proprio dopo aver convocato la riunione fa imbufalire Musumeci: «Ma quando volevate dirmelo? A che gioco state giocando?», urla rivolto a uno degli assessori a lui più legati, Toto Cordaro. Sul banco degli imputati, nella corte marziale di Palazzo d'Orléans, ci sono soprattutto due dirigenti generali: Giovanni Salerno (Corpo forestale) e Mario Candore (Sviluppo rurale). Per i ritardi, assurti quasi al rango di omissioni nella tesi del governatore, con cui la questione è stata sollevata «quando la campagna antincendio dovrebbe essere già partita».

La giunta, a questo punto, è costretta a votare un ddl per reperire le risorse per la campagna dei forestali da capitoli ordinari, senza cioè dover aspettare l'iter di riprogrammazione dei fondi Ue. Ma la nuova strada, obbligata, non è comunque rapida: ci vorrà un assestamento di bilancio all'Ars. Con annessi tempi tecnici e rischi politici.

Il governo ci mette una pezza. Ma la questione non finisce qui. Il ColonNello, che con qualche assessore s'era già sfogato per il fatto che «certe volte faccio chiamare i dirigenti e loro manco mi danno conto», apre un doppio fronte di guerra aperta. Il primo, per lui un must, è sull'«inerzia di una burocrazia regionale che frena il programma del mio governo». Ma stavolta la sensazione di essere circondato da incapaci s'intreccia alla sindrome di accerchiamento, con i tanti «traditori» più volte evocati in bruschi faccia a faccia con gli alleati. E il risultato finale è addirittura la messa in dubbio della fedeltà del fedelissimo Cordaro. Assimilato alla schiera dei «centristi che remano contro di me», con evidente riferimento alla ricandidatura del governatore nel 2022.

Su questo punto, nel corso di una seduta di giunta che si protrae fino a notte, si apre anche un dibattito politico. Con il presidente della Regione che attacca a testa bassa il fronte moderato («Ma perché, io non sono pure moderato?», si chiede ad alta voce), dove, anche in combutta con il

CONTINUA



leader forzista Gianfranco Micciché, si annidano i disertori del Nello-bis. «Cosa volete fare?», chiede con tono di sfida Musumeci. Che fa cadere il discorso (definito «imbarazzante» da qualcuno che lo ascolta) anche sulla prossima corsa per il sindaco di Palermo, nella quale l'assessore Roberto Lagalla, in imbarazzato silenzio durante la sfuriata presidenziale, è l'uomo di punta del fronte centrista. Il leader che ha riconsegnato la Regione al centrodestra rivendica un ruolo politico anche per il capoluogo: «Volete che non dica la mia anche su Palermo?». Un diritto che ovviamente tutti gli riconoscono, anche se qualcuno, a voce più o meno bassa, gli ricorda che «non puoi passare da spettatore a protagonista in base alla tua convenienza». A vestire i panni dell'avvocato del diavolo post-democristiano è l'assessore Mimmo Turano dell'Udc, una delle quattro punte del grande centro che anche raggruppa parte di Italia Viva (con Nicola D'Agostino in prima linea), il Cantiere Popolare di Saverio Romano e il movimento Idea Sicilia di Lagalla. «Noi siamo persone corrette», puntualizza Turano, ricordando all'interlocutore che «sono stato io a lanciare l'idea del ticket: Musumeci ricandidato alla Regione e Lagalla sindaco di Palermo».

Si chiude la discussione, ma non si rimargina la ferita. E l'ostracismo nei confronti degli inaffidabili centristi porta Musumeci a cambiare schema di gioco con altri alleati. A più d'un paio di assessori non è sfuggito che la giunta di giovedì sia cominciata con quasi un'ora di ritardo per aspettare la conclusione dell'incontro fra il governatore e Antonio Scavone. Un lungo confronto, fra chiarimenti su malintesi amministrativi e argomenti politici. Fra questi ultimi, secondo quanto trapela da Palazzo d'Orléans, ci sarebbe un ritorno di fiamma con l'asse Lega-Mpa. «Lombardo sarebbe contrario alla federazione di Diventerà-Bellissima con Salvini?», il messaggio recapitato ad interlocutori autonomisti, che per ora non alzano muri sull'idea di un fronte unico di movimenti siciliani. Ma lo scetticismo maggiore resta in casa leghista. «Se già adesso non dialoga con nessuno, Musumeci nel secondo mandato non risponderebbe nemmeno al telefono», l'amara previsione che filtra dai big salviniani. Magari cambieranno idea pure loro, questa settimana, nel vertice di maggioranza convocato «per parlare delle nomine di sottogoverno».

Twitter: @MarioBarresi

Conte, rivoluzione gentile per il nuovo corso del M5S

Il piano. Sarà un "partito leggero". Il nodo del doppio mandato

ROMA. Giuseppe Conte vuol riformare il M5s con una «rivoluzione gentile» e pure «democratica», perché prevede che il leader venga votato. Da capo in pectore auspica di essere eletto con una «grande investitura, o non avrebbe senso». Quello a cui sta lavorando - ha spiegato - non è un partito «nella forma tradizionale», ma «supererà la logica del Movimento» e avrà «una struttura leggera». Sui contorni della nuova creatura, Conte ha le idee chiare. E ai dettagli ci sta lavorando. Come la questione del doppio mandato, su cui lo ha richiamato l'ex compagno di viaggio Davide Casaleggio. Conte ha preso tempo. «Non è nello statuto e non sarà nel nuovo statuto - ha detto a 'In Mezz'ora in più' - Quando affronteremo il codice etico ce ne occuperemo. C'è la posizione di Grillo da considerare. Mi assumerò la responsabilità di formulare una proposta nel quadro della ragionevolezza e poi coinvolgeremo gli iscritti». I tempi sono stretti: fra una settimana massimo dieci giorni Conte intende presentare «il progetto complessivo». Adesso sta lavorando sulla struttura, sul meccanismo che regolerà la vita del M5s. «Ci saranno nuovi organi, che condivideranno col leader la responsabilità della linea politica - ha illustrato - ci sarà un consiglio nazionale, dove siederanno persone nominate dal leader e rappresentati dei gruppi parlamentari. E una parte sarà eletta dagli iscritti. Avremo un giusto mix fra una struttura che avrà una funzionalità piramidale e un ampio coinvolgimento degli iscritti. Dovremo costruire la nuova architettura informatica: la democrazia diretta deve rimanere un caposaldo». Il M5S userà anche un altro vocabolario. Per esempio: «Onorevoli non è una parola diffamatoria».

Ci sono poi le collocazioni internazionali. Conte ha provato a smorzare il polverone sollevato dalla visita di Beppe Grillo all'ambasciatore cinese in Italia, nel giorno in cui al G7 Joe Biden lanciava la sfida alla Via della Seta. «Polemiche strumentali - ha detto l'ex premier - Io non ho potuto raccogliere questo invito, ma non sarebbe stata la prima volta che incontro ambasciatori, è normale che un leader esponga la propria proposta alle altre Nazioni. Il fatto di poter dialogare anche con la Cina è di utilità per tutti». Sul fronte interno c'è il «sostegno chiaro e trasparente a Draghi». In tema di alleanze, col Pd «vogliamo dialogare alla pari. Coltiveremo il dialogo, ma non dobbiamo sovrapporci, perché abbiamo un altro dna», ha precisato. Lo scenario di coalizione non è quello dell'Ulivo, che oggi sarebbe «inattuale», ma di «una intesa che si rafforzerà: avremo un Pd, un M5s e penso anche Leu» dentro «un ampio fronte che competa con le forze di destra».

LE FIBRILLAZIONI NEL CENTRODESTRA

Tajani: «Lavoriamo a un contenitore unitario»

Ma l'esponente forzista incassa subito il "no" di Fdi. Salvini per ora tace

PAOLA LO MELE

ROMA. L'idea di un partito unico del centrodestra torna a scuotere la coalizione. Se la Lega ha fretta di chiudere entro l'anno sulla federazione dei partiti che supportano il governo Draghi, Forza Italia guarda già alle politiche e rilancia l'idea di un grande contenitore unitario che vada da Fratelli d'Italia, «fino a chi nell'area riformista non vuole essere sottomesso alla sinistra», per usare le parole di Antonio Tajani. Ma dal partito di Giorgia Meloni, dato in crescita negli ultimi sondaggi, un no rotondo arriva in tempi record: «Le esperienze del passato non sono state particolarmente positive, tanto che lasciammo il Popolo delle Libertà per formare FdI...», ricorda il capogruppo alla Camera Francesco Lollobrigida. Per poi concluderne: «Le specificità sono la vera forza».

Tajani lancia la sua proposta da uno dei tanti banchetti organizzati dagli azzurri per chiedere un «fisco più equo» in Italia. In un'assolata domenica romana, con al fianco i candidati sindaco e prosindaco Enrico Michetti e Simonetta Matone, il coordinatore forzista parla del suo «sogno»: un



progetto che guardi «al partito repubblicano negli Usa. E' un percorso che dobbiamo avviare». Quindi fa un appello ad allargare i nostri confini». Anche a forze come Azione di Carlo Calenda? Sembra proprio di sì: «Se vorrà guardare con più attenzione al centrodestra non abbiamo preclusioni».

Dalla Lega nessun commento a caldo, ma nei giorni scorsi Matteo Salvini si era già pronunciato sul tema: «Non si fa in un quarto d'ora, non è che in 15 giorni inventi il partito unico». La federazione e il partito unico - obiettivi differenti per tempi e portata - potrebbero essere portati avanti insieme se Lega e Forza Italia troveranno l'intesa. Per quanto riguarda il primo step, se, come sembra, sarà accantonata l'idea di fondere i gruppi parlamentari, potrebbe essere valutata l'idea di speaker unitari del centrodestra di governo alla Camera e al Senato, per dare maggiore forza a provvedimenti ed esternazioni.

Osvaldo Napoli, ex forzista ora in Coraggio Italia, usa la retorica per prospettare un «incubo» per FI: «Tajani sogna che due pere più due mele diano come risultato 4 arance. È quello che non è accaduto con il PdL e che mai accadrà. Prevarrà l'identità del partito più forte. Con l'ex presidente del Parlamento europeo che rischia di trovarsi in compagnia di Le Pen e l'AfD».

Il dossier, in ogni caso, sarà aperto a breve, dopo la riunione sulle amministrative di mercoledì, in cui dovrebbe essere sciolto in primis il nodo della candidatura di Milano. Qui gli alleati attendono la mossa di Salvini (come Meloni ha avuto l'ultima parola su Roma, qui sarà lui a dettare la linea). Tra manager e prof, i nomi in pole per Palazzo Marino sarebbero: Oscar di Montigny, Maurizio Dallocchio e Fabio Minoli. E si fa strada la possibilità di un ticket sul modello romano, magari con Gabriele Albertini.